

INTRODUZIONE

Ci troviamo intorno agli anni `55-`57 (poco prima di Nerone), ma, soprattutto, ci troviamo di fronte ad una parola che "condensa tutto il significato della lettera ai Romani: "giustificati"

Tutta questa dispensa sarà "una decifrazione" del solo primo capitolo della Lettera ai Romani, poichè mi sembra che il primo capitolo tratti "in embrione" molto di tutta la lettera: un solo capitolo conclusivo e sommario tenterà "un allaccio" al resto dell'Epistola!

La Bibbia non ci dice come nacque la chiesa di Roma: di certo non fu Paolo a proclamarvi per primo il Vangelo e nè lo fu alcun altro apostolo.

Probabilmente il tutto cominciò dalla testimonianza di qualcuno che aveva assistito alla Pentecoste (Atti 2:53)...

La prima volta che Paolo viene a conoscenza di tale Comunità è a Corinto: egli proviene da Atene ed a Corinto viene a sapere che l'imperatore di Roma (Claudio) ha scacciato gli Ebrei tra i quali Aquila e Priscilla (cfr Atti 18.1-2).

Da allora egli ha più volte il desiderio di andare a Roma ma, fino al tempo dell'epistola ne è sempre impedito dal suo lavoro in Asia Minore.

La possibilità arriva finalmente nel '58, alla fine del suo terzo viaggio missionario, ma prima di partire si ferma a Corinto per raccogliere dei fondi che provengono dalla

Macedonia e dall'Acaia: serviranno per la necessità dei santi di Gerusalemme e dintorni che sono perseguitati (Rom.15:22-27).

Perchè tale epistola?

L'epistola è diversa per forma e contenuto dal resto delle epistole di Paolo per molti motivi: sembra quasi che Paolo voglia offrire ai credenti di Roma il "succo" di tutta la sua conoscenza ed esperienza in materia di fede.

Sembra che voglia preparare i credenti (che già hanno sentito parlare del "grande Apostolo") per il suo arrivo che avverrà 2 o 3 anni più tardi.

Probabilmente Paolo ha in mente di fare di Roma il suo "trampolino" per future missioni nell'Occidente. Situata com'è al centro dell'impero, capitale dello stesso, essa si offre come base strategica sotto ogni punto di vista....

Essa è centro di scambi, punto di incontro: quale meravigliosa possibilità per Paolo! E se Paolo sta per visitare personalmente la Chiesa di Roma, perchè scrivere una lettera? La risposta è chiara: Paolo vuole che questo scritto rimanga poi nei secoli come un vero trattato biblico circa gli argomenti principali della fede.

Poi, gli avvenimenti precipitano e la libertà comincia a mancare dovunque: chiaro, dunque il perchè dell'epistola?

E' interessante notare che Paolo, finito di scrivere, invia la lettera stessa a Gerusalemme (il capitolo 16 è un accompagnamento per Febe).

Da Gerusalemme Aquila e Priscilla l'avrebbero fatta recapitare a Roma servendosi delle loro conoscenze tra i pendolari Oriente-Occidente, a Efeso ed in Egitto!

Senza dubbio Paolo stesso, rileggendo la sua lettera, è convinto che un vero trattato da tramandare ai posteri e da far conoscere alle Chiese Locali di sempre.

Sta di fatto che la lettera ha offerto nei secoli un'ampia e chiara illustrazione della fede Cristiana: in nessun'altra parte della Scrittura troviamo un'esposizione più completa della "salvezza per fede".

Fu studiando tale lettera che Lutero si separò dal cattolicesimo (Lutero stesso ne fece un commento che, con quello di Calvino, segnò l'inizio della Riforma).

E' rilevante, infine, notare che il Cristianesimo, sorto in Oriente, risentiva spesso di idee e concetti della Legge giudaica.

Era opinione della maggioranza dei giudei che chi volesse diventare Cristiano doveva prima diventare ebreo mediante la "circoncisione", e questo fa della lettera ai Romani qualcosa di ancora più importante.

Argomenti principali

Essi vertono su tre concetti basilari:

- 1) Giustizia
- 2) Fede
- 3) Peccato cfr. 1:1-17; 1.18 a 3.21;4:25. Capitoli 5-8.

Si deduce chiaramente che nella mente di Paolo esiste un solo argomento di prima importanza: la giustificazione. Così 1:14-17.

- Egli mostra che la giustificazione avviene solo per fede.
- Passa poi a considerare che il peccato è un male universale (1:18 ; 3:20)
- infine tratta di Abramo nella cui vita Dio apporta conseguenze pratiche:
 - 1) Chi crede vede assicurata:
 - a. la sua Pace con Dio e
 - b. la Sua certezza di salvezza eterna;
 - 2) Questa giustizia offre la vita all'intera umanità, trascinata nella morte dal peccato, mediante un atto di obbedienza a Cristo (cap 5)

Ciò nonostante Paolo chiarisce che tale Grazia non autorizza il credente a vivere nel peccato, poichè in Cristo egli è una nuova creatura al servizio della giustizia (cap. 6)

Il credente non è più obbligato a soddisfare la legge, poichè Cristo ha introdotto nel mondo una nuova dispensazione (cap.7), comunque si osserva che per il credente Lo Spirito che abita in lui (nel credente), lo guida, lo illumina, ispira le sue preghiere e lo sostiene (cap 8).

In tutto questo, però, qual è la posizione d'Israele, del popolo che aveva ricevuto "la promessa"?

Dal momento che la salvezza è per Grazia Israele ha commesso un peccato credendo di ottenerla con le opere della Legge!

Infine, non riconoscendo in Cristo il Messia, Dio mette Israele in disparte per un tempo ed offre la salvezza in Cristo a tutti i popoli della terra.

Ciò non esclude, così, che un giorno Dio reintegrerà Israele (il popolo eletto) e lo salverà per Grazia (9:11).

La parte finale dell'epistola è dedicata alla vita dei Credenti.

Paolo specifica che la Chiesa (formata da Ebrei e Gentili rigenerati) è costituita di un solo corpo in cui ciascuno ha funzioni o compiti diversi: Cristo, tramite Paolo, invita tutti ad amarsi gli uni gli altri, ad essere sottomessi alle autorità costituite, a sopportare chi è debole nella fede ed a rispettare le convinzioni altrui cercando la pace e l'edificazione reciproca (12:1 - 15:3).

E' considerevole notare che la comunità di Roma è costituita da elementi eterogenei (Ebrei e Gentili) e che in questi primi anni di cristianesimo gli Ebrei non soltanto si considerano i soli depositari della "promessa e della vita" ma non vedono di buon occhio Paolo che asserisce di essere l'apostolo dei Gentili e che predica tra i Gentili introducendoli nella Chiesa.

Questo il perchè delle innumerevoli citazioni dall'antico testamento con le relative delucidazioni.